

La burocrazia frena le adozioni inefficienza e niente banca dati

IL CASO

ROMA Sognano un futuro con una famiglia che sappia educarli e crescerli. Molti quelli che sperano di poter riabbracciare i propri genitori ma sono costretti a un periodo nelle case d'accoglienza o in affidamento. Sono centinaia i minori - 300 quelli censiti al 2015 - in tutto il territorio nazionale su cui pende l'incognita del domani. Costretti anche loro a sopportare le lungaggini burocratiche, a fare i conti con un sistema, quale quello delle adozioni che seppur migliore rispetto ad altri esempi europei, mantiene ancora delle profonde criticità. A partire dall'assenza di una banca dati omogenea che sappia censire quanti sono e chi sono oggi i minori in cerca di affetto e quante le famiglie che si rendono disponibili per un'adozione o per un affidamento temporaneo. Fino ad arrivare ai controlli disaggregati che vengono compiuti da più soggetti - le procure, le regioni, le Asl - sulla qualità dei servizi erogati dalle case famiglia. Di questo si è parlato, in cerca di soluzioni, ieri alla Camera dei Deputati durante l'incontro intitolato "Bambini nella nebbia", organizzato dall'Associazione italiana di diritto e psicologia della famiglia.

ECESSO DI BUROCRAZIA

«Il mondo delle adozioni - ha esordito Marco Meliti presidente dell'associazione Dpf - è costretto da un'eccessiva burocratizzazione e anche in parte dalla mancanza di trasparenza». È necessario cambiare passo. «Intervenire sulle prassi applicative - ha aggiunto Meliti - ridurre i tempi

ma anche i costi per un'adozione e migliorare il supporto dato alle famiglie».

In Italia, ad oggi, stando all'ultimo report del Garante dell'infanzia e dell'adolescenza datato 31 dicembre 2014 i bambini e giovani sotto i 18 anni ospitati nelle comunità ammontavano a 19.200. Ma il dato resta variabile. Negli ultimi tre anni, poi, per motivi economici ma anche a causa della lunghezza per l'espletamento delle pratiche, sono diminuite le adozioni, sia nazionali che internazionali. I dati del tribunale per i minorenni di Roma fanno scuola: 129 adozioni nazionali e 116 internazionali in meno tra il 2014 e il 2015. Il primo passo, dunque, è quello di rendere operativa una banca dati nazionale, tra l'altro già prevista dalla legge 149 del 2001, ma finora resa inoperativa a causa della mancata informatizzazione dei tanti tribunali minorili italiani.

I PROGETTI DEL MINISTERO

Su questo, nel corso del dibattito moderato da Paolo Graldi, sono arrivate delle risposte. «Il processo di informatizzazione dei tribunali sta procedendo - ha spiegato Francesco Cascini, a capo del Dipartimento giustizia minorile - all'appello manca solo Bolzano e il ministero ha in cantiere anche altri progetti». A partire dalla realizzazione di un quadro chiaro sul sistema delle case famiglia, sia dal punto di vista dei criteri per l'accreditamento che per i controlli. Un impegno che il governo, per voce del sottosegretario alla Giustizia, Cosimo Maria Ferri, intende realizzare nel più breve tempo possibile.

Camilla Mozzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

